
*Clastrum et armarium.
Studi su alcune biblioteche
ecclesiastiche italiane
tra Medioevo ed Età moderna*

a cura di Edoardo Barbieri,
Federico Gallo, Milano-Roma,
Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni,
2010 (Accademia Ambrosiana,
Classe di Studi Borromaici,
Fonti e Studi, 12), p. 334, € 27,00.

La storia delle biblioteche è una tematica che ha conosciuto, in tempi recenti, una straordinaria rivalutazione. Si possono, per esempio, ricordare i convegni di studio tenutisi a L'Aquila (*La storia delle biblioteche*, 2002), Udine (*Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, 2004) e Roma (*Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, 2007), incentrati sulla riflessione circa le nuove metodologie di ricerca e, al contempo, sull'importanza che le biblioteche hanno avuto nell'ambito della circolazione della cultura all'interno del panorama socio-culturale italiano ed europeo tra età moderna e contemporanea.¹

Il volume preso in esame in queste righe rientra in settore di studio, e più precisamente in quell'ambito che va ad indagare su una particolare tipologia di raccolte librerie, quelle riconducibili agli enti ecclesiastici, a proposito delle quali, negli ultimi anni, sono state edite numerose pubblicazioni da parte di alcuni tra i più importanti studiosi del settore.² La monografia, curata da Edoardo Barbieri e Federico Gallo, raccoglie al suo interno sette saggi, che coprono un arco cronologico abbastanza ampio (compreso tra il Medioevo e i primi decenni del XIX secolo), incentrati particolarmente sull'analisi di due tipologie di raccolte librerie religiose: quelle degli Ordini monastici (benedettino, domenicano

e agostiniano) e quelle delle diocesi, in particolare dei seminari diocesani. I contributi, che riguardano un'area geografica che si estende dal Nord al Centro Italia, sono tutti di notevole interesse e perizia compilativa e sono firmati perlopiù da noti studiosi italiani di storia del libro e delle biblioteche.

In apertura della miscellanea troviamo la premessa di Edoardo Barbieri (*Cultura cristiana e biblioteche ecclesastiche: una breve premessa*, p. 9-24), in cui l'autore introduce in modo chiaro ed esaustivo le tematiche trattate e i saggi presenti all'interno dell'opera. In particolare, nella prima parte di questo contributo introduttivo Barbieri mette in evidenza innanzitutto la stretta e plurisecolare connessione tra il mondo cristiano e lo sviluppo della cultura; un rapporto il cui collante è da sempre stato rappresentato dalla produzione libraria e dalla creazione di biblioteche. Dopo essersi posto l'annosa domanda su che senso abbia studiare oggi la storia delle biblioteche, l'autore espone la propria tesi circa la concezione cristiana del libro, niente affatto elitaria e sacrale come l'interpretazione di certa letteratura ha potuto far credere, bensì incentrata sull'idea che "*le désir de Dieu non escluda, ma anzi sia la vera porta a l'amour des lettres*" (p. 17). La seconda parte della premessa illustra i diversi contributi ospitati nella miscellanea offrendo una introduzione per ogni singolo saggio nonché un breve profilo degli autori. Il volume può essere idealmente suddiviso in due sezioni in cui vengono raccolti i sette contributi. La prima sezione, dedicata alla cultura monastica, si apre con il saggio di Mariano Dell'Omo (*La biblioteca e l'archivio di Montecassino*, p. 25-60) in cui vengono ripercorse le vicende relative alla storia del patrimonio li-

brario manoscritto del monastero di Montecassino. Partendo da una descrizione della primigenia struttura deputata alla conservazione dei manoscritti (la *parva educula* voluta dall'abate Desiderio) l'autore, attraverso una scansione temporale basata sull'analisi degli ambienti architettonici, analizza e ricostruisce la storia del patrimonio documentario monastico mettendo in evidenza, in primo luogo, lo stretto legame da sempre esistente tra la biblioteca e l'archivio dell'abbazia. Il contributo prosegue con l'esame della biblioteca nella sua struttura interna, attraverso l'analisi di elementi quali la disposizione dei volumi e della documentazione d'archivio, le modalità di classificazione, la descrizione degli antichi inventari e di tutti quegli elementi estrinseci (*ex libris*, segnature ecc.) utili per riconoscere gli esemplari appartenenti alla raccolta cassinese. In particolare è degna di nota l'analisi legata alle pratiche di consultazione, in cui l'autore mette in evidenza la sostanziale natura pubblica della biblioteca, la quale, meta di visitatori provenienti da tutta Europa, alla fine del XVI secolo era "ormai considerata aperta al pubblico" (p. 37). Chiude il contributo un esame dettagliato dell'attività catalogografica svolta dai bibliotecari cassinesi tra XVI e XVIII secolo, unitamente al rendiconto delle iniziative editoriali che, a partire dalla metà dell'Ottocento, sono state rivolte alla valorizzazione del patrimonio di questa importantissima biblioteca monastica.

Federico Gallo firma il secondo saggio dal titolo *La biblioteca di S. Maria Incoronata in Milano* (p. 61-133). In questo corposo e puntuale contributo, frutto di precedenti ricerche, l'autore delinea e ricostruisce le vicende storiche della raccolta libraria

appartenuta al convento agostiniano di Santa Maria "della Incoronata" di Milano. Partendo dallo studio dei regolamenti contenuti nei Capitoli Generali della Congregazione dell'Osservanza di Lombardia (alla quale il convento passò nel 1445), vengono illustrate le pratiche di gestione della biblioteca, le norme riguardanti il prestito dei libri, la natura del patrimonio librario nonché la politica di conservazione dello stesso. L'asse di indagine viene in seguito spostato sulla struttura architettonica e iconografica della biblioteca, la quale – fa notare Gallo – "possiede le caratteristiche necessarie a qualificarla come 'umanistica'" (p. 76). Il saggio prosegue con la ricostruzione della biblioteca, costituita, a tutt'oggi, da 163 esemplari superstiti (155 codici, 7 incunaboli e una cinqueantina). Di ognuno vengono segnalate le caratteristiche peculiari e le attuali localizzazioni, unitamente ad un accurato esame dei settori disciplinari in cui la biblioteca era suddivisa. Da questa analisi qualitativa e quantitativa emerge la coesione bibliografica della raccolta, in relazione soprattutto al *curriculum studiorum* dell'ordine agostiniano, ma anche in rapporto alle raccolte appartenenti ad alcune tra le più importanti biblioteche milanesi del tempo.

Di carattere metodologico è il contributo di Giancarlo Petrella (*Sulle tracce dei domenicani. Dall'Archiginasio alla biblioteca di S. Domenico di Bologna. Appunti di ricerca sulle raccolte librerie antiche*, p. 135-183), dedicato allo studio di una biblioteca domenicana parzialmente dispersa. Per parlare di questo saggio, la cui utilità non può di certo passare inosservata a chi si occupa di storia delle biblioteche, bisogna innanzitutto delinearne gli intenti in rela-

zione all'oggetto studiato. In queste dense ed elaborate pagine, frutto di oltre dieci anni di ricerca, l'autore dedica la propria attenzione alla ricostruzione della Biblioteca di San Domenico di Bologna, attualmente conservata, in buona parte, presso la Biblioteca dell'Archiginnasio. Prima di esporre i risultati del suo lavoro, Petrella illustra il metodo e gli strumenti da lui utilizzati durante la ricerca; metodologie che, a parere di chi scrive, possono essere prese a modello per qualsiasi tipo di ricerca che, come nel caso presente, abbia come oggetto lo studio di un fondo librario disperso. Innanzitutto l'uso delle fonti documentarie (inventari, indici, cataloghi), ma soprattutto lo studio dei libri stessi i quali, attraverso *ex libris*, note di possesso, legature e altri elementi materiali troppo spesso messi in secondo piano, parlano direttamente allo studioso dando informazioni molto più esaustive di quanto non facciano, spesse volte, molti strumenti bibliografici. Partendo quindi dallo studio del catalogo settecentesco della biblioteca e attraverso l'analisi degli aspetti materiali tipici dei volumi domenicani bolognesi, l'autore è stato in grado di individuare esemplari della raccolta attualmente conservati presso alcune biblioteche italiane ed europee; in tal modo è ora possibile avere basi concrete per un nuovo e più completo studio relativo alla raccolta oggetto di questo eccellente contributo.

Nel saggio che chiude la prima "sezione", *I libri dei canonici secolari di S. Giorgio in Alga nella documentazione della Congregazione dell'Indice* (p. 185-



254), Giovanna Granata analizza la raccolta libraria della casa madre di una congregazione religiosa veneziana, i Chierici secolari di San Giorgio in Alga. Questo studio, volto a far riscoprire il patrimonio librario, oggi disperso, e gli indirizzi culturali

di questo importante ente religioso veneto (sorto tra XIV e XV secolo e soppresso nel 1688), è condotto dall'autrice tramite l'ausilio di uno strumento tra i più celebri della storia documentaria, ovvero la documentazione raccolta dalla Congregazione dell'Indice durante l'inchiesta sull'applicazione dell'*Index Clementinus*.³

Dopo un breve preambolo sulla storia della congregazione, vengono date notizie circa lo stato delle conoscenze a proposito della biblioteca in esame e circa la figura del cardinale Girolamo Aleandro, la cui donazione bibliografica andò ad incidere profondamente sul patrimonio librario dell'ente. Si passa poi all'analisi dei tre inventari vaticani riguardanti la biblioteca veneziana (proposti integralmente in appendice ed esaminati per ogni singolo *item*) in cui l'autrice mette in evidenza la conformazione bibliografica della raccolta, ponendo una particolare attenzione alla presenza dei libri proibiti e al fondo dell'Aleandro.

Ad aprire la seconda sezione è il saggio di Ugo Rozzo *Le biblioteche dei seminari: un grande patrimonio bibliografico da conoscere e valorizzare* (p. 255-274), incentrato sulle raccolte appartenenti agli istituti di formazione del clero. Il contributo trae origine dall'esperienza di una recente mostra bibliografica organizzata ad Udine nel 2009, dedicata alla va-

lorizzazione del patrimonio librario delle diocesi del Friuli.⁴ Proprio dalla realtà locale friulana prende le mosse la speculazione di Rozzo, che, attraverso l'analisi delle raccolte bibliografiche dei seminari di Udine, Gorizia e Pordenone, unitamente a quella della Biblioteca Patriarcale di Udine, mette in rilievo la ricchezza e il valore intellettuale di queste biblioteche. Dopo un sintetico excursus relativo alla storia dei seminari e delle relative biblioteche, nel quale viene messa in evidenza l'importanza culturale di tali istituti, l'autore sottolinea la "poca attenzione da parte degli storici dell'istituzione 'biblioteca'" (p. 268) per le raccolte bibliografiche seminariali, le quali, come chiarisce Rozzo, possedevano una valenza intellettuale che andava ben oltre la finalità di supporto alla formazione sacerdotale; attraverso una serie di interessanti esempi bibliografici viene infatti evidenziata la non piccola apertura di tali istituti alle esigenze dell'istruzione umanistica e scientifica. Ne consegue che, all'interno del panorama biblioteconomico italiano, lo studio delle biblioteche seminariali necessita di un profondo rinnovamento, rivolto al superamento della dimensione della singola biblioteca in ragione di una visione più organica che valorizzi il ruolo effettivo ricoperto da questi importanti istituti nella storia culturale italiana.

Nel saggio seguente (*La biblioteca del seminario patriarcale di Venezia nel secolo XIX. Notizie da una ricerca in corso*, p. 275-297) Alessandro Ledda offre alcune anticipazioni su una ricerca, al momento in corso d'opera, riguardante la biblioteca del Seminario patriarcale di Venezia alla Salute. Il contributo si concentra sul XIX secolo e in particolare sul periodo che vide il sacerdote Giannan-

tonio Moschini occuparsi della gestione della raccolta (1817-1840). In apertura del saggio l'autore tratteggia il profilo di questo personaggio d'eccezione, protagonista principale dello sviluppo della biblioteca e dell'inserimento di questa nel novero delle grandi istituzioni culturali veneziane, sottolineando il legame imprescindibile che unisce la storia della raccolta alla figura di questo dotto religioso. Il contributo termina con una disamina essenziale di alcuni pregevoli fondi librari entrati a far parte della raccolta del seminario durante l'amministrazione Moschini: il lascito di Giuseppe Maria Pujati (1733-1824), le biblioteche delle famiglie Pisani e Crotta e infine i volumi della raccolta del patrio veneziano Daniele Andrea Dolfin (1748-1798).

Al termine di questa sezione si trova il bel saggio di Martina Ballarini dal titolo *Gli inventari delle biblioteche dei seminari delle antiche diocesi dell'alto Lazio. Resoconto di una prima indagine* (p. 299-314). In queste pagine l'autrice espone i risultati della prima fase di una ricerca tutt'ora in corso, riguardante le biblioteche di cinque seminari vescovili distribuiti geograficamente nella zona dell'Alto Lazio: Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Tuscania e Viterbo. Nella prima parte del contributo, preliminarmente alla descrizione dei fondi librari oggetto della ricerca, l'autrice offre una serie di interessanti riflessioni metodologiche, utilissime per chi si occupa di biblioteche ecclesiastiche, in particolare di quelle biblioteche sorte all'interno di realtà socioeconomiche arretrate rispetto ai grandi centri culturali limitrofi. Partendo dall'idea, mutuata dagli studi di Paola Sverzellati,⁵ che le biblioteche dei seminari non sono nella loro

natura tutte uguali, la Ballarini effettua, attraverso un breve excursus storico riguardante i seminari sopracitati, alcune considerazioni circa il valore e il significato dello studio di questi istituti; considerazioni che, volendo oltrepassare il caso specifico, possono essere applicabili allo studio di qualsiasi biblioteca seminariale; le riassume brevemente. Contestualizzando ogni ente alle diverse realtà territoriali, l'obiettivo da raggiungere sarà sempre quello di approfondire e comprendere il ruolo di tali biblioteche all'interno del tessuto sociale ed educativo di appartenenza; ma in che modo? Lo studio di raccolte bibliografiche come quelle dei seminari, dotate di specificità e peculiarità proprie, deve essere condotto attraverso l'analisi di una duplice tipologia documentaria: da una parte gli inventari, i cataloghi delle singole biblioteche e il materiale d'archivio relativo all'ente di riferimento (spesso assai carente nei casi di piccole realtà territoriali); dall'altra gli elementi materiali presenti all'interno dei singoli volumi (ex libris, note di possesso ecc.), componenti fondamentali per una ricostruzione puntuale dei diversi nuclei bibliografici che costituiscono, nella sua complessità, una biblioteca seminariale. Tali considerazioni metodologiche si ritrovano applicate nelle cinque schede, relative ai rispettivi seminari, che chiudono questo ottimo contributo, preludio di una ricerca di cui si spera di vedere presto i risultati definitivi. Chiude il volume il sempre utile indice dei nomi (p. 315-334).

NATALE VACALEBRE

Dottorando in Scienze bibliografiche,
del testo e del documento
Università degli studi di Udine
n.vacalebre@libero.it

NOTE

¹ Frutto di questi tre importanti incontri di studio è stata la pubblicazione dei seguenti volumi: *La storia delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storico-grafici. Convegno nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello; premessa di Walter Capezzali, Roma, AIB, 2003; *Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005; *Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del Convegno internazionale, Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*, a cura di Fiammetta Sabba, Roma, Bulzoni, 2008.

² A tal proposito si ricordano le seguenti pubblicazioni: *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin, Milano, V&P università, 2002; *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio - 1 giugno 2006. Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze Storiche, Documentarie, Artistiche e del territorio*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi, 434), 2006.

³ Gli inventari delle biblioteche religiose compilati in seguito all'inchiesta, contenuti nei codici Vat. Lat. 11266-11326 presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, sono presenti oggi nella banca dati online del progetto RIC (Ricerca sulla Inchiesta della Congregazione dell'Indice), consultabile all'indirizzo <<http://ebusiness.taiprora.it/bib/Ricerche.asp>>.

⁴ Per un ulteriore approfondimento si veda il catalogo della mostra "... a pubblico e perpetuo commodo della sua Diocesi". *Libri antichi, rari e preziosi delle biblioteche diocesane del Friuli (secc. XV-XVIII)*, a cura di Giuseppe Bergamini, Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo, 2009.

⁵ PAOLA SVERZELLATI, *Le biblioteche dei seminari. Linee di interpretazione di un patrimonio poco conosciuto*, "Aevum", 78, 2004, p. 803-820.